

## **Un insediamento in legno di età altomedievale in località S. Ippolito di Quintano**

***Scavi archeologici lungo il tracciato del Metanodotto  
Zimella (VR) - Cervignano d'Adda (LO)***

*L'articolo presenta i risultati delle indagini archeologiche svolte presso Trescore Cremasco, in località Sant'Ippolito di Quintano; la realizzazione del metanodotto Snam Rete Gas Zimella (VR) - Cervignano d'Adda (LO), ha permesso di mettere in luce un sito medievale, caratterizzato principalmente da tracce in negativo, quali buche di palo e canalizzazioni. Lo studio delle evidenze materiali, seppur lacunose e fortemente intaccate, unitamente al confronto con i dati storici e bibliografici, ha permesso di ipotizzare la presenza di un insediamento medievale in legno, forse da collegare ad un piccolo approdo fluviale ricadente nell'area del Moso di Crema.*

*The article presents the results of the archaeological surveys made in Sant'Ippolito di Quintano near Trescore Cremasco; the realization of the methane pipeline Snam Rete Gas Zimella (VR) - Cervignano d'Adda (LO) has made it possible to find a medieval site, mainly characterized by negative traces like pole holes and canalizations. The study of material evidences, though gappy and damaged, together with the comparison of historical and bibliographic data, has permitted to guess the presence of a medieval wooden settlement, perhaps connected to a small river landing stage in the area of the Moso of Crema.*

## *Le indagini archeologiche*

Il sito archeologico è emerso durante la realizzazione del metanodotto Snam Rete Gas Zimella (VR) – Cervignano d'Adda (LO), nel territorio del comune di Trescore Cremasco (CR).

Prontamente intercettato dal personale tecnico in sorveglianza in quel punto dello scavo dell'infrastruttura, si sono avviate le procedure per le indagini stratigrafiche, condotte dalla scrivente<sup>1</sup>, che hanno permesso di riportare alla luce un'area di bonifica su pali lignei di età medievale.

Il sito, immediatamente a sud della roggia Naesela-Navicella, confine catastale tra i comuni di Trescore Cr. e Quintano, ricadeva fra le località Breda e S. Ippolito. L'area, unitamente ai centri abitati di Cremosano, Casaletto Vaprio, Torlino Vimercati, Scannabue, si colloca nell'ambito del *Moso*<sup>2</sup>, depressione topografica a nord di Crema, immenso acquitrino d'ambiente palustre, come dimostrano i depositi a granulometria fine argillosa, argilloso-limosi e torbosi che ne costituiscono la coltre superficiale, contraddistinto da un elevato valore sia naturalistico, per le aree umide residue e i fontanili, sia paesaggistico, poiché permangono le tracce di opere di bonifica e del complesso sistema di regimentazione delle acque irrigue; di fatti è riconosciuto geosito dalla APAT (Agenzia protezione ambiente).

Il contesto idrografico e idrogeologico locale è infatti, molto articolato; poco a nord si trova la fascia dei fontanili, è compreso tra il fiume Adda a ovest e il fiume Serio a est, ed è caratterizzato da risorgive, da una falda semipermanente prossima al p.c., e da un fitto reticolo di rogge.

La carta archeologica della Provincia di Cremona<sup>3</sup>, segnalava dei rinvenimenti superficiali di materiale romano, nei campi Canova e Canovetto<sup>4</sup>, nelle vicinanze del sito oggetto di indagine.

Lo scavo archeologico ha interessato un'area di 4064 Mq. Immediatamente al di sotto dello strato di coltivo, le indagini archeologiche<sup>5</sup> hanno permesso di individuare un'area di bonifica su pali lignei; in particolare le evidenze sono rappresentate in massima parte da impronte negative, quali buche per alloggiamento di pali lignei, canali, tracce canaliformi e fosse di incerta funzione, ai quali si aggiungono tre pozzi per la captazione dell'acqua.

La stratigrafia è purtroppo risultata particolarmente azzerata: le evidenze, coperte direttamente dallo strato di arativo, intercettavano principalmente il substrato alluvionale fluvio-glaciale (Wurn-Riss-Pleistocene superiore) costituito da ghiaie da poco a ben gradate con sabbie e limi, inglobanti ciottoli eterometrici. Solo nella porzione sud occidentale del sito, area maggiormente depressa, i livelli stratigrafici si presentavano meglio conservati (vedi figure 1-4).

Su tutta l'area sono state documentate 493 buche di palo, di forma subcircolare, di dimensioni da cm 20 a 50 ca., poco profonde (mediamente comprese tra i cm 10 e 30, raramente dai cm 30 ai 50), e dai profili eterogenei (profilo rettilineo, concavo, a V, a U). Solo 24 buche presentavano zeppatura in posto, costituita per lo più da ciottoli eterometrici, talvolta con spezzoni di laterizi, mentre 16 buche avevano il palo ligneo ancora conservato sul fondo del taglio, e solo 3 hanno restituito zeppatura e palo ligneo.

Le buche avevano un riempimento terroso abbastanza omogeneo, e solo alcune restituivano concentrazioni di ciottoli e laterizi, da riferire alla destrutturazione dell'inzeppatura a seguito di una probabile asportazione del palo in antico.

I pali recuperati mostravano un'altezza eterogenea, da cm 10 a 30, e una base

piatta subvoidale di cm 20 x 20/30 ca. Tutti i pali sono stati campionati per le analisi archeometriche (vedi figure 5-9).

L'analisi planimetrica delle buche, in particolare di quelle con zeppatura e palo ligneo o solo con palo ligneo, suggerisce allineamenti di pali verticali a costituire un fitto reticolato N-S/E-W; l'ingente quantità di buche di palo, inoltre, lascia ipotizzare la presenza di edifici in materiale deperibile, sebbene la forte compromissione dei livelli stratigrafici e l'assenza degli originari piani d'uso, non abbia permesso di riconoscere con certezza assetti planimetrici e fasi.

Si annota la presenza di alcune aree dove è stata notata una più fitta concentrazione di buche, talvolta con reciproche relazioni stratigrafiche, ricadenti lungo i principali allineamenti riscontrati, a suggerire una continua manutenzione del reticolato.

Oltre a buche di palo e fosse, di grande interesse è stato il ritrovamento di 3 pozzi strutturati US 474, US 988 e US 992 per la captazione dell'acqua di falda, tra loro poco distanti (vedi figura 10).

Tutti i pozzi, impostati sul substrato, sono risultati intaccati da spoliazioni successive all'abbandono. Meglio conservati i pozzi US 474 e US 988.

Il primo, US 474, era realizzato con una camicia (dim. esterne m 1,10 x 1,20; luce interna m 0,55 x 0,60) in spezzoni di laterizi eterometrici, frammisti a ciottoli calcarei centimetrici e pietre leggermente sbazzate sulla faccia vista, posti di piatto, a formare filari circolari suborizzontali, di spessore irregolare e disomogenei, posti in opera a secco. La struttura muraria poggiava su 4 travi lignee (dim. cm 70, spessore cm 8-10), ben conservate, incrociate ortogonalmente tra loro, a formare una base subquadrangolare.

Ad est del pozzo US 474 è emerso un allineamento N-S di ciottoli, tagliato da un'infilata di buche. L'analisi planimetrica suggerisce allineamenti N-S, che assieme alle buche ricadenti sulle due direttrici, suggeriscono la presenza di tracce in negativo di strutture.

Il pozzo US 988 (dim. esterne di m 1,15 x 1,35, luce interna di cm 70 x 85), realizzato principalmente con mattoni eterometrici, presentava un paramento a tessitura irregolare, con filari suborizzontali, ma con frequenti sdoppiamenti dei corsi e ricorso a zeppe per dare un andamento più regolare, senza ausilio di legante. Il parziale smontaggio ha permesso di mettere in luce la base del pozzo: essa era realizzata con 4 travi (dim. cm 0,15 x 0,30 x 1,10 ca.) poste in orizzontale, sormontate ad incastro e disposte in quadrato, ammorsate tra loro con 4 perni lignei passanti.

Il terzo pozzo, US 992, immediatamente a E del pozzo US 988, risultava quasi completamente spoliato, lasciando solo in vista la struttura basale, simile a quella del pozzo US 988 (vedi figure 11-15).

Interessante ai fini interpretativi è stato il rinvenimento di due canali, che lambivano il limite occidentale del sito, snodandosi in direzione N-S, in asse con il reticolato di pali suddetto.

I canali sono stati indagati per mezzo di due trincee: il canale più antico, US -730, mostrava un profilo concavo, con una larghezza di m 11, una lunghezza visibile di m 23,50 (proseguiva oltre i limiti del sito) e una profondità massima di cm 40. Il suo riempimento occlusivo, costituito da fanghiglia organica e depositi limo-sabbiosi, è risultato interessato da uno scarico di bonifica costituito da ciottoli e pezzame laterizio eterogeneo, US 728, da buche di palo e da un fitto reticolo di tracce canaliformi, interpretabili come canali di drenaggio e tracce in negativo di strutture, da ricollegare allo sfruttamento di un secondo canale, US -945. Que-

sto si impostava immediatamente a ovest del primo canale ormai abbandonato, seguendone l'orientamento nord-sud; mostrava un profilo concavo irregolare, 8 metri di larghezza ca., 22 metri di lunghezza e una profondità di cm 60-65 ca.

La defunzionalizzazione è segnata da un altro deposito di fanghiglia organica, che ha obliterato questa porzione più depressa del sito (vedi figure 16-17).

Purtroppo, la documentazione materiale recuperata è modesta e riferibile all'abbandono del sito; la classe maggiormente attestata è la pietra ollare, che insieme a pochi frammenti di ceramica comune, permettono di inquadrare il sito tra tardo antico e alto medioevo. Si auspica che le analisi al C14 sui pali e le travi lignee prelevate, possano fornire una datazione più puntuale (vedi figure 18-19).

Alla luce delle evidenze rinvenute, non ci sono elementi sufficienti per riferire il sito ad una porzione di un impianto abitativo perispondale, su opera di bonifica, come, per citarne alcuni tra i più importanti, gli abitati di Nogara, Bovolone, Travenzuolo. Si sottolinea che la difficoltà interpretativa è stata dettata dalla forte compromissione dell'area di indagine. Indubbio è che, il reticolo di pali, i pozzi, le bonifiche e le canalizzazioni siano un chiaro segnale di un'azione antropica programmata di sfruttamento dell'area e di regolazione delle acque.

Altra ipotesi, suggerita anche dalla documentazione storica (si veda *infra*), è che il sito sia da riferire ad un apprestamento-infrastruttura lignea, un modesto approdo fluviale funzionale alla navigazione.

B. D. S.

### ***Le fonti scritte***

I campi alle spalle dell'oratorio campestre di S. Ippolito di Quintano, dove compare il toponimo "Bornazzo" e dai quali in passato sono emersi, in seguito alle arature, numerosi frammenti fittili, sono tradizionalmente identificati con il sito di *Bordenacium* (vedi figura 20).

L'insediamento viene citato per la prima volta nelle fonti scritte nel 1192<sup>6</sup>, quando i *fideles* cremonesi ottengono da Enrico VI l'investitura della zona cremasca. Il documento cita gli abitati di Cremosano, Trescore, Casaletto, *Bordenacium*, Quintano, Pieranica e Torlino, come appartenenti alla zona *in Vaure*, quarta circoscrizione del territorio cremasco dell'Insula Fulcheria, a nord dei Mosi e lungo la direttrice *Strata Vauri*, che collegava Crema con Bergamo.

*Bordenacium* compare nuovamente in documenti di età bassomedievale e moderna e risulta sottoposto alla pieve di Palazzo Pignano alla quale appartiene ancora nel 1579<sup>7</sup>.

Il toponimo *Bordenacium* è stato messo in relazione sia con la radice preromana boru-/beru- che si ritrova, in idronimi e toponimi legati all'acqua (Bormida, Bormio, Bordeaux)<sup>8</sup>, sia con la radice germanica \*bord nel significato di orlo sporgente, bordo, riva. L'etimologia del toponimo ben si adatterebbe quindi alle condizioni ambientali del sito collocato sulle sponde della palude del Moso e lungo il corso della Naesela. È necessario però aggiungere che la radice germanica \*bord ha dato esito nel latino medievale al termine borda che traendo origine dal significato di 'orlo sporgente' si è trasformato in 'capanna fatta di assi'<sup>9</sup>. Il suffisso \*acium ha sia valore accrescitivo che un significato di antichità di formazione o forse anche di incuria e di abbandono<sup>10</sup>. Quest'ultima interpretazione che indica il toponimo *Bordenacium* come 'insediamento costruito in legno' troverebbe un suggestivo

riscontro nei risultati delle indagini archeologiche (si veda supra).

La lettura dei dati di scavo, permetterebbe di identificare in via preliminare il sito in oggetto con un'infrastruttura, un piccolo attracco lacustre, collocato forse in prossimità dell'abitato di *Bordenacium* che viene citato dalle fonti bassomedievali e moderne. L'attracco era legato all'uso della palude come via di comunicazione, come sembra suggerire la notizia dell'esistenza di un porticciolo per passeggeri e merci collocabile lungo la via del padule che, provenendo da Crema, superava il Ponte de li Navi e raggiungeva Cremona, abitato posto poco a sud di *Bordenacium*<sup>11</sup>. Testimoni di questa pratica sono i numerosi rinvenimenti di pioghe monossili datate all'altomedioevo<sup>12</sup> e gli idronimi Rius de le navi, Ponte de li Navi, Naesela e Naviglio attestati nell'area circostante. Strutture palafitticole di incerta attribuzione cronologica sono state rinvenute inoltre sulla sponda occidentale del Moso<sup>13</sup>.

Potrebbe essere plausibile dunque, che il sito sia da riferire ad un apprestamento-infrastruttura lignea, un modesto approdo fluviale funzionale alla navigazione di queste idrovie.

M. C.

## NOTE

<sup>1</sup> Le indagini sono state condotte sotto la Direzione Scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, nella figura del dott. Muscolino e successivamente del dott. Breda che ringraziamo per aver favorito la pubblicazione dei risultati degli scavi. L'assistenza archeologica e le indagini stratigrafiche sono state condotte da archeoRes s.r.l., sotto la direzione tecnica della dott.ssa R. Cairoli. Committente del metanodotto: Snam Rete Gas, appaltatore: Bonatti s.p.a.. Responsabile di cantiere B. De Santis; responsabile rilievi e rielaborazione grafica Raffaella Guerrieri coadiuvata da L. Marchi e L. Martino. Ringrazio vivamente il dott. Breda e la dott.ssa Cairoli per il sostegno e la possibilità accordatami di studiare questo sito. Ringrazio Raffaella Guerrieri per le elaborazioni grafiche impeccabili, e Luca Martino e Laura Marchi, oltre al fantastico team di operatori, in particolare Mattia, Ibano, Antonio. Si sottolinea che la trattazione circa il contesto archeologico è ripresa dalla relazione tecnico-scientifica da me redatta e allegata alla documentazione di scavo prodotta per conto di archeoRes s.r.l.

<sup>2</sup> Si veda BANDIRALI VERGA 1985, pp. 13-71. CASIRANI 2003, pp. 273-289. Per la cartografia storica si veda BIANCHESI 2002. Il nome è di derivazione germanica e significa, appunto, palude, acquitrino. BANDIRALI VERGA 1985, p. 16. Si veda anche l'interessante studio sulla radice *crem-* in toponimi o idronimi ricadenti in aree palustri o adiacenti.

<sup>3</sup> ZUCCA 1987; si ringrazia la dott.ssa Casirani per le informazioni fornite.

<sup>4</sup> Campo Canovetto, 1889: rinvenuto un contenitore in legno fasciato di metallo, con all'interno ossa infantili, una lama di metallo, un vaso a trottola e monete, oltre a materiali edili. Campo Canova, 1920: rinvenuti resti di fondamenta di un edificio, frammi. ceramici, un pozzetto quadrangolare, monete di Valentiniano I e II, Costantino, Arcadio, Onorio. I Campi sono situati lungo la SP 2, all'uscita di Trescore, presso il bivio per Quintano e Torlino. ZAVAGLIO 1980, pp. 324-325.

<sup>5</sup> La trattazione circa il contesto archeologico è ripresa dalla relazione tecnico-scientifica da me redatta e allegata alla documentazione di scavo da me eseguita o supervisionata per conto di archeoRes s.r.l.. Fotografie ed elaborazioni digitali, rilievi ed elaborazioni grafiche presenti nel seguente sottocapitolo sono a cura di archeoRes s.r.l.. inoltre, tutta la documentazione (elenchi, schede, planimetrie, ecc...) a cui si fa riferimento nel testo è conservata e consultabile presso gli archivi della Soprintendenza della Lombardia, indagini stratigrafiche Met SNAM Zimella (VR)-Cervignano d'Adda (LO).

<sup>6</sup> Carte Cremonesi, IV, 709, p. 183: a. 1192 marzo 5, Hagenau

<sup>7</sup> *Acta visitationis apostolicae Mons. Castelli*, anno domini 1579, Archivio Storico Curia Cre-

masca

<sup>8</sup> La stessa radice sembra sopravvivere nel vernacolo cremasco con il significato di “nebbia, vapore condensato a terra”. Compare con lo stesso significato in tutta l’area lombarda ed emiliano-romagnola dove viene usata per indicare un personaggio del folklore locale: un personaggio femminile con caratteristiche negative, la Borda, che si aggira nelle giornate nebbiose uccidendo le persone che incontra, soprattutto i bambini che cattura con un laccio per affogarli. Veniva utilizzata dagli adulti per tenere lontani i bambini dai pericoli dell’acqua (CALVETTI 2010, pag.12; BRACCHI 2009, pp. 515-516). Assonanze sono riscontrabili anche con il francese brouillard e brume (nebbia) o bourbe (melma), l’inglese brew (bollito, gorgogliante) e potrebbe derivare dalla radice preromana boru-/beru- che si ritrova, in idronimi e toponimi legati all’acqua (Bormida, Bormio). Alla stessa radice sembra ricollegabile anche il nome della divinità celtica Borvo protettore delle acque termali e sorgeva che aveva poteri taumaturgici. Dieci iscrizioni che citano il nome di Borvo sono state ritrovate in Gallia a Bourbonne-les-Bains, una a Entrains-sur-Nohain (CIL 13, 02901) e l’altra (CIL 12, 02443) da Aix-les-Bains in Gallia Narbonense. La divinità, con nomi simili è attestata anche in Germania, Olanda e in Portogallo.

<sup>9</sup> FERRARI 1995, p. 30.

<sup>10</sup> SETTIA A., L’incastellamento nel regno italico secondo le fonti scritte (secoli X-XI), in “Rivista di Storia, Arte e Archeologia per le Province di Alessandria e Asti”, CXIII (2004), pp. 9-20

<sup>11</sup> VERGA BANDIRALI 1985

<sup>12</sup> Si veda la sezione di archeologia fluviale del Museo di Crema; RAVASI, BARBAGLIO 2008.

<sup>13</sup> MARINONI 1868; ZAVAGLIO 1946, pp. 334-335.

## BIBLIOGRAFIA

*Acta visitationis apostolicae Mons. Castelli, anno domini 1579*, Archivio Storico Curia Cremasca.  
BIANCHESSI F. 2002, *Crema nelle antiche carte: territori, mappe e vedute dal XV al XIX secolo*, Crema.

BRACCHI R. 2009, *Nomi e volti della paura nelle valli dell’Adda e della Mera*, Beihefte zur Zeitschrift für romanische philologie, band 351, Tübingen.

CALVETTI A. 2010, *La Borda*, in “la Ludla” n. 1, Anno XIV.

CASIRANI M. 2003, *Insedimenti e beni fiscali nell’altomedioevo nell’insula Fulcheria*, in *Fonti archeologiche e iconografiche per la storia e la cultura degli insediamenti nell’altomedioevo*, Contributi di archeologia, 3, a cura di S. Lusuardi Siena, Milano.

FERRARI V. 1995, *Toponomastica di Casalmorano*, Cremona.

MARINONI C. 1868, *Le abitazioni lacustri e gli avanzi di umana industria in Lombardia*, in “Memorie della Società Italiana di Scienze Naturali”, n. 3, t. IV, Milano.

RAVASI T., BARBAGLIO F. 2008, *Merci e persone sui fiumi. Le imbarcazioni monossili conservate presso il Museo Civico di Crema e del Cremasco*, in *Archeotrade. Antichi commerci in Lombardia orientale*, a cura di M. BAIONI e C. FREDELLA, Milano, pp. 37-61.

SETTIA A. 2004, *L’incastellamento nel regno italico secondo le fonti scritte (secoli X-XI)*, in “Rivista di Storia, Arte e Archeologia per le Province di Alessandria e Asti”, CXIII (2004), pp. 9-20.

VERGA BANDIRALI M. 1985, *Cremosano: prime ricerche per una storia dei Mosi*, in *Seriane* 85, Crema, pp. 13-71.

ZAVAGLIO A. 1946, *Terre nostre*, Crema.

ZUCCA I. 1987, *Carta archeologia della provincia di Cremona*, dattiloscritto conservato presso la Provincia di Cremona



1. Posizionamento dell'area di indagine (in rosso) da Google Earth



2. *Disegno di Crema e del Cremasco*, Venezia Museo Correr, autore ignoto, metà XV sec.



3. Immagine zenitale del sito (Google Earth, volo 2014)



4. Panoramica dell'Area 4, da N

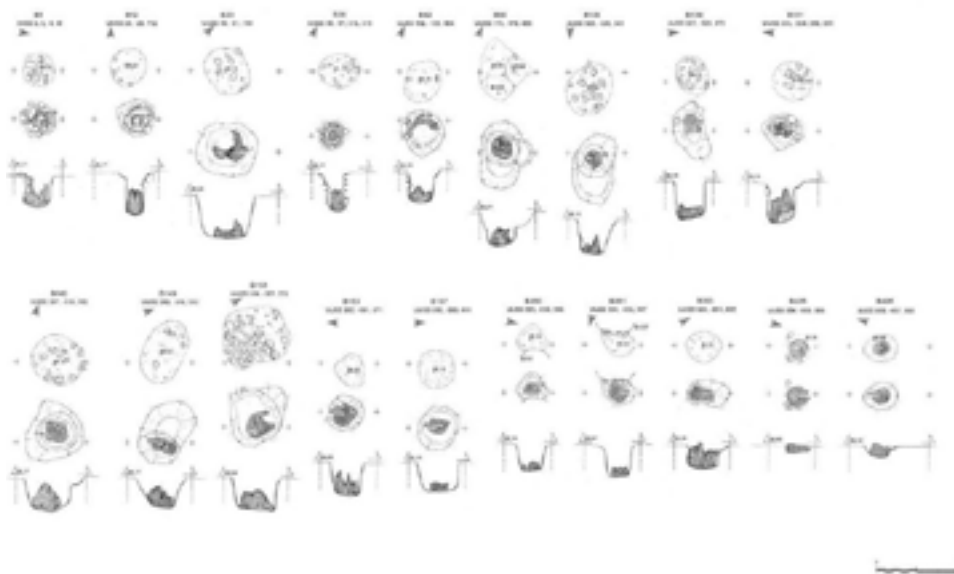




5. Buche con inzeppatura e palo ligneo



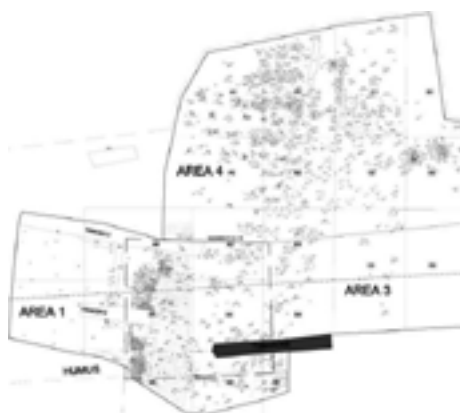
6. Buche con palo ligneo



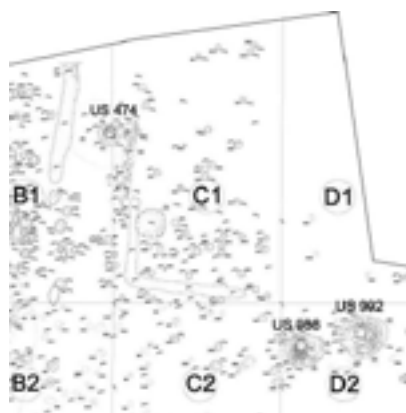
7. Piante e profili delle buche con palo ligneo. Elaborazione grafica a cura di R. Guerrieri (archeoRes srl).



8. Veduta zenitale (Google Earth 2014)



9. Planimetria generale Aree 1, 3, 4



10. Stralcio con posizionamento dei pozzi



11. Il pozzo US 474



12. Il pozzo US 988



13. Prospetto sud del pozzo dopo lo smontaggio



14. Il pozzo US 992



15. Particolari del pozzo US 992



16. Panoramica dell'area 1 e 3



17. Sezione N, trincea 2, da N



18. Frammenti di pentole in pietra ollare



19. Elemento in legno di incerta funzione e laterizio probabilmente rimpiegato come cardine di porta



20. Stralcio di IGM, foglio 46, quadrante 3, scala 1: 25.000; nel rettangolo l'area del sito.